

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Zeroc S.p.A.

**(ai sensi della Legge n. 190 del
6 novembre 2012 e del D.lgs. 33/2013)**

Anni 2026 - 2028



Approvato dal Consiglio di Amministrazione di ZeroC in data 29/01/2026

Indice

Indice	- 2 -
1. Premessa	5
2. Contesto normativo di riferimento	5
3. Struttura societaria.....	6
3.1. Corporate governance.....	6
4. Analisi di contesto	7
4.1. Analisi di contesto esterno	8
4.2. Analisi di contesto interno	12
4.3. Sistema dei controlli interni	13
5. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza di ZeroC.....	14
5.1. Definizione di corruzione	14
5.2. Approvazione e aggiornamento del Piano	15
5.3. Pubblicazione del Piano.....	16
6. Soggetti e ruoli che concorrono in ZeroC alla strategia di prevenzione della corruzione e alla diffusione della trasparenza	16
6.1. Il Consiglio di Amministrazione	17
6.2. I Responsabili dei singoli settori/uffici	17
6.3. Organismo di Vigilanza	17
6.4. I Dipendenti di ZeroC.....	18
6.5. Collaboratori a qualsiasi titolo di ZeroC	18
6.6. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di ZeroC	18
6.6.1. Autorità e indipendenza del RPCT	19
6.6.2. Compiti e funzioni assegnati al RPCT	19
6.6.3. Poteri di interlocuzione e di controllo	20
6.6.4. Flussi informativi verso il RPCT	21
6.6.5. Relazioni con gli organi di controllo/vigilanza e le altre funzioni di controllo	22
6.6.6. Misure poste a tutela dell'operato del RPCT	22
6.6.7. Responsabilità del RPCT	23

6.7. I Referenti per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza	23
7. Coordinamento tra la Legge 190/2012 e il D.lgs. 231/2001	24
7.1. I reati compresi negli articoli 24 e 25 del D.lgs. 231/2001	25
7.2. I reati non compresi nel D.lgs. 231/2001	25
8. Approccio metodologico	25
8.1 Obiettivi strategici di prevenzione della corruzione	28
8.2 Monitoraggio	28
9. Misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza	29
9.1. Misure di trasparenza	30
9.1.1. Pubblicità dei dati e protezione dei dati personali	31
9.1.2. Disciplina dell'accesso civico	32
9.2. Misure di formazione	33
9.3. Misure di rotazione	34
9.4. Misure di segnalazione e protezione	34
9.5. Misure di disciplina del conflitto di interessi	35
9.6. Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante	38
10. Inconferibilità e incompatibilità specifiche	38
11. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici	40

Definizioni ed acronimi

ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione
C.d.A.	Consiglio di Amministrazione
Legge 190	Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione
MEF	Ministero dell'Economia e delle Finanze
MOGC	Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001
ZeroC (o la "Società")	ZeroC S.p.A.
OdV	Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/2001
PA	Pubblica Amministrazione
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione
PTPCT	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza o Piano
RPCT	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

1. Premessa

La prevenzione della corruzione, la promozione della trasparenza e della legalità costituiscono una priorità strategica della Società. La corruzione costituisce uno tra i più importanti ostacoli allo sviluppo e alla crescita aziendale. In conformità alle disposizioni normative previste dalla Legge 190, dal D.lgs. n. 33/2013 (secondo il criterio della compatibilità), dal D.lgs. n. 39/2013 e ai successivi orientamenti espressi dall'ANAC, ZeroC adotta il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

ZeroC conferma il suo impegno nella lotta alla corruzione creando un sistema di riferimento volto ad attuare una concreta politica anticorruzione che definisce i valori, i principi e le responsabilità a cui la Società aderisce in materia di lotta alla corruzione. La prevenzione della corruzione è una leva di creazione e protezione del valore pubblico ed ha natura trasversale a tutte le attività volte alla realizzazione della mission della Società.

2. Contesto normativo di riferimento

L'ordinamento italiano si è orientato, nel contrasto alla corruzione, verso un sistema di prevenzione che si articola:

- a livello nazionale, con l'adozione del Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA) predisposto dall'ANAC;
- a livello di ciascuna amministrazione decentrata mediante l'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

L'ANAC ha approvato l'aggiornamento 2025 al Piano Nazionale Anticorruzione (nel prosieguo anche "PNA 2025"), che costituisce atto di indirizzo per tutti gli enti tenuti all'applicazione della normativa con durata triennale. Il citato PNA individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione di obiettivi, tempi e modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto alla corruzione. Costituisce pertanto il cardine del sistema di prevenzione della corruzione nazionale.

Il PNA 2025 propone per la prima volta un disegno di strategia per la prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza e dell'integrità pubblica articolata in linee strategiche, obiettivi, azioni concrete, risultati attesi e indicatori.

Nel 2024 l'ANAC ha adottato le Linee Guida n° 1 ([Linee guida divieto pantouflage](#)) in tema di c.d. divieto di *pantouflage*.

L'ANAC ha pubblicato il 12/12/2025 le nuove Linee Guida in materia di *whistleblowing* sui canali interni di segnalazione (approvate con delibera n. 478 del 26/11/2025).

Nel vigente PNA è confermato che gli enti possono fare riferimento per la predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza alle indicazioni metodologiche sulla gestione del rischio corruttivo fornite dall'ANAC nell'Allegato 1 al PNA 2019.

Valutando come prioritario, da una parte, garantire l'effettività dei presidi anticorruzione e, dall'altra, limitare oneri alle amministrazioni, l'ANAC ha confermato la semplificazione concernente un'unica programmazione

per il triennio per tutti gli enti con meno di 50 dipendenti e rafforzando, di contro, le attività di monitoraggio con soluzioni differenziate per enti da 1 a 15 dipendenti, da 16 a 30 e da 31 a 49.

Le semplificazioni si riferiscono sia alla fase di programmazione delle misure che alla fase di monitoraggio delle stesse.

ZeroC, sulla base delle indicazioni dell'ANAC, ha adottato una metodologia di mappatura dei processi, analisi e valutazione dei rischi che garantisce un approccio flessibile che tiene conto delle caratteristiche del contesto interno ed esterno alla società.

3. Struttura societaria

3.1. Corporate governance

ZeroC è una società per azioni partecipata al 92,4% da CAP Holding S.p.A., società pubblica, e al 7,6% dal Comune di Sesto San Giovanni. Nel 2025, in seguito alla manifestazione dell'intenzione di uscire dalla compagine societaria da parte di alcuni dei citati comuni, CAP ha presentato ai soci una proposta di acquisto delle rispettive quote di partecipazione nella Società: nel mese di gennaio del 2026, all'esito del processo, le quote di CAP Holding hanno inglobato quelle precedentemente in capo ai Comuni di Cologno Monzese, Cinisello Balsamo, Pioltello, Segrate e Cormano.

La Società nasce per svolgere le attività relative alla gestione dei rifiuti solidi urbani nella Città metropolitana di Milano e per dare vita ad un'innovativa BioPiattaforma disegnata attraverso la partnership industriale con il Gruppo CAP e la partecipazione di amministrazioni, cittadini e associazioni dei comuni soci. ZeroC crede nei principi dell'economia circolare e nel valore del ri-uso basato sull'efficienza e la sostenibilità del termovalorizzatore e del depuratore già presenti nell'area di Sesto San Giovanni. La BioPiattaforma è frutto di un progetto di simbiosi industriale unico in Italia che permette di produrre biometano a partire dalla Frazione Organica del Rifiuto Solido Urbano (cd. FORSU), nonché calore, energia elettrica e fertilizzanti a partire dai fanghi di depurazione.

Il modello di governance di ZeroC si prefigge la formalizzazione del sistema dei valori che la Società intende promuovere creando un assetto organizzativo idoneo ed esemplare. La Società ha adottato statutariamente il sistema di amministrazione e controllo cosiddetto "tradizionale". Lo Statuto prevede i seguenti organi societari:

- Assemblea dei Soci;
- organo amministrativo (Amministratore Unico o Consiglio di Amministrazione);
- Collegio Sindacale.

La Società si è dotata, inoltre, dell'Organismo di Vigilanza, ai sensi del D.lgs. n. 231/2001, in composizione monocratica.

La composizione, le attribuzioni e le modalità di funzionamento degli organi sociali sono disciplinate dalla legge, dallo Statuto e dalle deliberazioni assunte dagli organi competenti.

La struttura organizzativa è costituita dall'Ufficio Amministrazione, Finanza e Controllo e Ufficio approvvigionamenti e dal Direttore Tecnico a diretto riporto dell'Amministratore Delegato. A partire dal mese di gennaio 2025, con la fine della fase di collaudo, è avvenuta la presa in carico dell'impianto FORSU da parte di ZeroC. Inoltre, la Società nel corso del 2024 si è aperta al mercato partecipando a gare finalizzate al conferimento di FORSU e, nel 2025, è uscita dal regime di società "in house" operando direttamente nel mercato.

L'Amministratore Delegato di ZeroC ha il supporto dell'Ufficio Risk Management & Corporate Compliance di CAP per la gestione delle attività relative alla segreteria societaria. L'ufficio Risk Management & Corporate Compliance di CAP supporta anche il RPCT nella gestione delle attività relative alla gestione degli adempimenti 190.

Lo Statuto e le informazioni concernenti gli organi e l'organizzazione (organigramma) della Società sono pubblicate sul sito istituzionale della Società.

4. Analisi di contesto

In un'ottica di *continuous improvement* del programma anticorruzione di ZeroC e nel rispetto delle vigenti disposizioni, nel corso dell'attività di aggiornamento del presente Piano è stata approfondita l'analisi del contesto esterno ed interno.

L'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale la Società si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione. L'analisi del contesto esterno è stata realizzata a livello nazionale e a livello regionale con particolare riferimento al settore in cui opera la Società. Sono stati considerati sia dati oggettivi (es. dati di natura economico-sociale) sia dati soggettivi (es. aspettative degli stakeholder).

L'analisi del contesto interno affronta gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione. L'analisi del contesto interno è stata eseguita attraverso gli strumenti di governo dell'organizzazione della Società e un'intervista di *self assessment* ai Responsabili delle aree a rischio identificate.

4.1. Analisi di contesto esterno

Nella progettazione del Piano anticorruzione, la Società si interroga continuamente sulle caratteristiche specifiche del contesto socioeconomico e territoriale in cui si trova ad operare. La finalità dell'analisi del contesto esterno è infatti quella di valutare quanto le caratteristiche dell'ambiente nel quale ZeroC opera, con le sue variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche possa potenzialmente favorire il verificarsi di eventuali fenomeni corruttivi all'interno della Società. Tale analisi viene svolta attingendo a fonti autorevoli disponibili in materia di legalità e anticorruzione.

In particolare, secondo l'Indice di percezione della corruzione (CPI 2025) riportato nell'ultimo rapporto stilato da Transparency International Italia - l'associazione non governativa e no profit che si occupa di prevenire e contrastare la corruzione - nel ranking internazionale che dà conto della reputazione di 182 paesi nel mondo, dopo il balzo in avanti di 10 posizioni nel 2021, l'Italia registra un calo del punteggio (- 1 rispetto al 2024) che la conferma al 52° posto nella classifica globale dei 182 Paesi oggetto della misurazione. Il CPI 2025 posiziona l'Italia al 19° posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione Europea. Dallo studio condotto da Transparency International emerge come l'Italia abbia beneficiato delle misure normative adottate in materia di whistleblowing (con il D.Lgs. n. 24/2023) e di appalti pubblici. Tuttavia, secondo Transparency, in Italia, ad oggi, rimangono aperte alcune questioni che continuano ad incidere negativamente sulla capacità del nostro sistema di prevenzione della corruzione nel settore pubblico (es. carenze normative in tema di conflitto di interessi nei rapporti tra pubblico e privato, assenza di una disciplina in materia di lobbying; sospensione del registro dei titolari effettivi). Un'opportunità per migliorare gli standard anticorruzione è rappresentata dalla Direttiva europea anticorruzione.

Per l'analisi del contesto è stata consultata la sezione *"Misura la corruzione"* del sito dell'ANAC. In particolare, sono stati considerati gli indicatori per la quantificazione del rischio di corruzione *"sopra soglia"* (c.d. red flags) rilevati a livello territoriale (Città Metropolitana di Milano), nel contesto sociale ed economico e nel settore appalti nonché l'indicatore reati ambientali legati alla gestione dei rifiuti.

Un altro strumento utile di consultazione è la *"Relazione Direzione Investigativa Antimafia (D.I.A.) relativa al I° e II° semestre 2024"*. L'analisi sui fenomeni delittuosi condotta dalla D.I.A. nel 2024 sulla base delle evidenze investigative, giudiziarie e di prevenzione conferma come le organizzazioni criminali, accanto alla ormai consolidata propensione ad adattarsi alla mutevolezza dei contesti socio-economici ed alla già concretizzata vocazione imprenditoriale, dimostrino una sempre maggiore tendenza ad estendere e implementare ampie ed articolate capacità relazionali, particolarmente mirate al perseguimento di illeciti arricchimenti, con strategie di silenziosa infiltrazione e con azioni corruttive.

La D.I.A., già nella precedente Relazione ha evidenziato come a livello nazionale, in tempi recenti, gli interessi delle organizzazioni criminali si sono maggiormente concentrati su attività illecite *"a basso rischio"* sul piano della sanzione penale, come ad esempio lo smaltimento dei rifiuti e il relativo traffico illecito.

Al contempo, il tema della corruzione e la relativa interconnessione con l'attività di gruppi delinquenziali risultano una materia attuale per la, come dimostrato dalle recenti indagini che manifestano la forte vocazione economico-imprenditoriale delle mafie e la capacità di intessere fluidi rapporti con i *"colletti bianchi"*. Il fattore

critico di successo delle mafie capace di distinguerle da altre forme di criminalità organizzata è il cosiddetto capitale sociale, ovvero l'insieme delle relazioni con il mondo esterno. Ciò che distingue la criminalità comune da quella mafiosa è proprio la capacità di quest'ultima di "fare sistema", creando un medesimo blocco sociale con esponenti della classe dirigente locale, rapporti tra le classi sociali e costruendo legami di reciproca convenienza.

Oggetto di particolare attenzione è la gestione degli investimenti avviati attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR); infatti, permane il rischio che i sodalizi più evoluti e con una maggiore vocazione "imprenditoriale" avendo la capacità di adattarsi rapidamente ai mutamenti socio-economici sappiano approfittare delle nuove opportunità di investimento aumentando il fenomeno di infiltrazione nell'economia legale e inserendosi nelle procedure di gara per l'aggiudicazione degli appalti.

La Lombardia

ZeroC ha sede e opera principalmente nel territorio della regione Lombardia, considerata la maggiore piazza finanziaria nazionale, caratterizzata da un florido e diversificato tessuto produttivo, ove convivono un gran numero di attività economiche, piccole e medio-grandi. Inevitabilmente, in considerazione delle peculiarità appena enunciate, la regione esercita un forte richiamo per le organizzazioni criminali, sia autoctone sia alloctone, che trovano terreno fertile per consolidare e ampliare i propri affari illeciti, spesso operando in sinergia per il perseguimento di obiettivi comuni.

Nella menzionata Relazione della D.I.A. è indicato come, il contesto regionale, caratterizzato da un modello economico e produttivo efficiente e trainante, rappresenta per i gruppi criminali di tipo mafioso un'ottima opportunità di riciclaggio e reimpiego di proventi illeciti e per questo da infiltrare ricorrendo a metodi corruttivi.

Le più recenti inchieste giudiziarie hanno confermato la spiccata propensione delle organizzazioni criminali all'impiego di strumenti finanziari illeciti, tra cui frodi fiscali perpetrate attraverso l'emissione e l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, compensazioni di crediti tributari fittizi, riciclaggio e autoriciclaggio.

L'abilità dei soggetti criminali di intessere relazioni collusive con esponenti della politica locale e della pubblica amministrazione rappresenta un ulteriore elemento di criticità. Tali rapporti hanno consentito, nel tempo, l'illecita acquisizione di appalti pubblici, finanziamenti statali e assunzioni clientelari, compromettendo l'integrità delle istituzioni e minando la libera concorrenza economica.

Il monitoraggio delle attività imprenditoriali operato dai Gruppi interforze istituiti presso tutte le Prefetture lombarde, ai fini dell'emissione di provvedimenti interdittivi antimafia o dell'iscrizione nelle *white list*, restituisce un quadro di analisi che evidenzia come l'infiltrazione del tessuto imprenditoriale nel settore degli appalti pubblici e nel rilascio delle autorizzazioni, licenze e concessioni pubbliche sia sempre più concreta e articolata.

L'interesse di imprenditori senza scrupoli e gruppi delinquenti, anche non collegati alla criminalità organizzata, permane pure nella commissione dei reati connessi allo stoccaggio e smaltimento di rifiuti, false dichiarazioni spesso contestuali ad ipotesi di riciclaggio, autoriciclaggio e fatturazioni per operazioni inesistenti. Tali pratiche criminali risultano particolarmente remunerative poiché garantiscono profitti ragguardevoli a fronte di un rischio sanzionatorio inferiore ad altre ipotesi di reato.

L'azione preventiva e giudiziaria svolta dalla DIA e dalle altre Forze di Polizia nel periodo di riferimento ha consentito di riscontrare numerosi tentativi di infiltrazione e/o di condizionamento anche nei settori della distribuzione di carburante, del movimento terra e nella somministrazione di alimenti e bevande.

Il settore di ZeroC

Anche lo specifico settore di intervento in cui si inserisce l'attività della Società rappresenta un ruolo di rilievo fondamentale nella redazione del documento.

In merito agli appalti pubblici, la Relazione della D.I.A. evidenzia come le organizzazioni criminali adottino strategie sofisticate per infiltrarsi negli appalti pubblici, influenzandone le procedure attraverso la manipolazione dei bandi di gara a favore di taluni soggetti o la creazione di accordi tra imprese per garantire una rotazione nell'aggiudicazione dei contratti, realizzando una gestione mirata delle offerte e la falsificazione delle verifiche delle stesse, spesso accompagnata dall'esclusione di *competitor* non graditi.

Queste operazioni prevedono di frequente la corruzione di funzionari pubblici e professionisti che facilitano tali distorsioni in cambio di vantaggi illeciti. Non mancano, inoltre, minacce e intimidazioni per scoraggiare la partecipazione di aziende concorrenti.

Altre condotte indebite consistono nell'aderire ad appalti "sotto soglia" per i quali la normativa sugli obblighi di pubblicità e trasparenza è meno rigida; ciò consente, di fatto, di limitare il numero dei candidati. Peraltro, l'impresa che si aggiudica l'appalto spesso realizza il progetto esecutivo contando da subito sulle varianti in corso d'opera ed il conseguente accrescimento del costo dell'opera.

Sempre in tema di modalità utilizzate dai sodalizi criminali per inquinare il comparto in argomento, si evidenzia inoltre l'accordo volto a programmare la rotazione illecita degli appalti pubblici tra le imprese partecipanti al sodalizio mediante offerte pilotate verso il maggior ribasso.

Per quanto riguarda il settore rifiuti, ANAC include tra gli indicatori di contesto, ai fini dell'analisi del rischio corruttivo nei territori (ultimo aggiornamento giugno 2024), la raccolta e smaltimento dei rifiuti che rappresenta un'attività esposta alla corruzione, in quanto oggetto di cattura da parte della criminalità organizzata; ANAC rileva che una gestione efficiente dello smaltimento dei rifiuti è associata a bassi livelli di rischio corruzione. Nel rapporto Ecomafia 2025, realizzato da Legambiente sui dati frutto dell'attività svolta

da Forze dell'ordine, Magistratura, Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, emerge che la Lombardia si conferma la prima regione del Nord Italia in quasi tutte le filiere della criminalità ambientale.

In particolare, la Lombardia si colloca al secondo posto a livello nazionale per illeciti accertati sulla base della L. n. 68/2015 (*delitti contro l'ambiente*); nonché per i casi di corruzione connessi ad attività con impatto ambientale che vanno dalla realizzazione di opere pubbliche alla gestione di servizi, come quello dei rifiuti urbani.

La gestione dei rifiuti si caratterizza per un coinvolgimento diretto della PA e sul piano economico si conferma attrattiva per le organizzazioni criminali e imprenditori senza scrupoli. Nel rapporto Legambiente si evidenzia come le reti ecocriminali attive in questo settore siano molto articolate e commettano alcuni tra i reati più pericolosi e redditizi.

Si consideri inoltre che il D.L. 8 agosto 2025, n. 116 – Decreto “Terra dei Fuochi”, convertito in L. n. 147/2025 – ha introdotto modifiche rilevanti al Testo Unico Ambientale (D.Lgs. 152/2006), al Codice Penale e al D.Lgs. 231/2001, con l'obiettivo di rafforzare il contrasto ai reati in materia di rifiuti. Punti fondamentali del decreto sono l'introduzione di nuove sanzioni e l'estensione della responsabilità penale ai titolari d'impresa e ai responsabili delle attività organizzate, chiamati a rispondere anche per omessa vigilanza sui comportamenti illeciti connessi all'attività stessa

È opportuno evidenziare che l'aggiornamento 2018 al PNA contiene una sezione con uno specifico approfondimento relativo alla “Gestione dei rifiuti”, tutt'ora valido. ANAC ha rilevato, nella sua analisi, diverse criticità nell'attuazione della normativa da parte degli enti, quali la mancanza di operatività da parte degli enti di governo d'ambito, la presenza di una percentuale ancora elevata di regioni non autosufficienti dal punto di vista degli impianti, con conseguente necessità di operare il trasferimento di rifiuti, il ruolo svolto da operatori privati nell'ambito della filiera, un livello non adeguato di partecipazione dei portatori di interessi alle decisioni e di trasparenza delle informazioni. Queste situazioni secondo l'ANAC possono favorire il formarsi di eventi rischiosi.

In quest'ottica, è chiaro come le sfide ambientali non possano essere affrontate senza una visione condivisa del futuro che si vuole costruire e senza l'attivo coinvolgimento e partecipazione degli *stakeholder* locali dei cittadini. ZeroC ha scelto lo strumento della partecipazione sin dalla sua nascita e porterà avanti il dialogo aperto con amministrazioni e cittadini per costruire un futuro di sviluppo sostenibile per il territorio in cui opera. Lo fa anche attraverso RAB BioPiattaforma¹, il Consiglio Consultivo della Comunità locale che ha l'obiettivo di monitorare l'attività e l'impatto ambientale della nuova BioPiattaforma di Sesto San Giovanni.

¹ Il RAB Biopiattaforma è nato a seguito del percorso partecipativo BiopiattaformaLab, in cui è emersa l'esigenza dei cittadini di avere strumenti per una verifica costante, autonoma ed indipendente sull'attività dell'impianto. Per maggiori informazioni si veda <https://biopiattaformalab.it/>.

ZeroC considera il cambiamento climatico una questione rilevante e si prefigge lo scopo di migliorare la qualità dell'ambiente e del territorio contribuendo a ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti in ottica di economia circolare.

4.2. Analisi di contesto interno

Oltre a quanto già indicato nel paragrafo "3. Struttura societaria", l'analisi di contesto interno è stata eseguita prendendo a riferimento: i) gli strumenti di governo dell'organizzazione della Società che ne garantiscono il funzionamento; ii) interviste e questionari di *Risk Assessment* sottoposti ai referenti anticorruzione ed ai responsabili degli uffici aziendali che svolgono attività rilevanti ai fini della gestione del rischio corruzione; iii) risultati delle attività di monitoraggio e controllo svolte.

Con riferimento agli strumenti di governo dell'organizzazione della Società, i principali documenti aziendali sono rappresentati da:

- Statuto societario;
- Sistema di poteri e deleghe attribuite ai diversi organi societari;
- Decisioni dell'organo amministrativo;
- Documenti interni che disciplinano la struttura delle responsabilità descrivono l'organigramma aziendale e i processi di lavoro aziendali;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. n. 231/2001;
- il Codice Etico e di Comportamento. Tale documento è stato adottato dalla Società a conferma dell'importanza attribuita dal vertice aziendale ai profili etici ed a coerenti comportamenti improntati a rigore e integrità;
- Sistema delle procure e deleghe ai Responsabili aziendali;
- Sistema disciplinare aziendale;
- Regolamenti e procedure esistenti.

Le regole, le procedure e i principi contenuti nella documentazione sopra elencata costituiscono un prezioso strumento a presidio di comportamenti illeciti in generale, che fa parte del più ampio sistema di organizzazione, gestione e controllo che tutti i soggetti destinatari sono tenuti a rispettare, in relazione al tipo di rapporto in essere con la Società.

In aggiunta a quanto sopra, la mappatura dei processi di cui al successivo par. 8 costituisce elemento fondamentale al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività, risultano potenzialmente a rischio.

Sul sito istituzionale della Società sono pubblicate le informazioni relative alla struttura organizzativa della Società, nonché i dati economico-finanziari (<https://www.zeroc.green/societa-trasparente>).

Ai fini dell'applicazione delle misure semplificatorie previste dal PNA 2025 per gli enti con meno di 50 dipendenti, in ZeroC la soglia dimensionale è determinata sulla base dell'organico aziendale composto da n° 16 unità al 31/12/2025.

4.3. Sistema dei controlli interni

ZeroC ha avviato un percorso di implementazione di un sistema di controllo interno basato sulla redazione di procedure e istruzioni finalizzato a presidiare nel continuo i rischi della Società.

I principali obiettivi del sistema dei controlli interni della Società si sostanziano nel garantire con ragionevole sicurezza il raggiungimento di obiettivi operativi, d'informazione e di conformità:

- l'obiettivo operativo del sistema dei controlli interni concerne l'efficacia e l'efficienza della Società nell'impiegare le risorse e nella salvaguardia del patrimonio aziendale; mira ad assicurare che in tutta l'organizzazione il personale operi per il conseguimento degli obiettivi aziendali senza anteporre altri interessi a quelli della Società;
- l'obiettivo di informazione si esplica nella predisposizione di rapporti tempestivi ed affidabili per il processo decisionale all'interno dell'organizzazione e risponde, altresì, all'esigenza di assicurare documenti affidabili diretti all'esterno, nel rispetto della tutela della riservatezza del patrimonio informativo aziendale;
- l'obiettivo di conformità assicura che tutte le operazioni siano condotte nel rispetto delle leggi e dei regolamenti, dell'imparzialità, dei requisiti prudenziali, nonché delle pertinenti procedure interne.

Il sistema dei controlli che la Società ha implementato coinvolge ogni settore dell'attività svolta dalla Società attraverso la distinzione dei compiti operativi da quelli di controllo, attutendo ragionevolmente ogni possibile conflitto di interesse.

Il sistema che la Società ha deciso di adottare si basa sui seguenti principi di riferimento:

- *Tracciabilità*: ogni operazione, transazione o azione deve essere verificabile, documentata e coerente a presidio della trasparenza e della ricostruibilità delle operazioni aziendali;
- *Segregazione dei ruoli/compiti*: nessuno deve poter gestire in autonomia un intero processo;
- *Monitoraggio*: il sistema di controllo deve poter documentare l'effettuazione dei controlli, anche di supervisione.

I controlli coinvolgono, con ruoli diversi, anche l'Organo amministrativo, il Collegio Sindacale, l'Organismo di Vigilanza e la Società di revisione nell'ambito e, secondo quanto stabilito dalle leggi, normative e codici di comportamento vigenti. La responsabilità circa il corretto funzionamento del Sistema di Controllo Interno è propria di ciascuna struttura organizzativa per tutti i processi di cui ha la responsabilità gestionale.

La tipologia di struttura dei controlli aziendali che l'azienda ha deciso di implementare è strutturata su tre livelli:

- un primo livello che definisce e gestisce i controlli cosiddetti di linea, insiti nei processi operativi: si tratta di quei controlli procedurali, informatici, comportamentali, amministrativo-contabili svolti sia da chi mette in atto una determinata attività, sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione. Tutte le funzioni aziendali eseguono tali controlli diretti nella gestione delle proprie responsabilità; sono controlli di tipo sia gerarchico che funzionale finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- un secondo livello che presidia la coerenza delle operazioni rispetto agli obiettivi aziendali, rispondendo a criteri di segregazione organizzativa in modo sufficiente per consentire un efficace monitoraggio;
- un terzo livello che garantisce la bontà del disegno e del funzionamento del complessivo Sistema di Controllo Interno, anche mediante un'azione di monitoraggio dei controlli di linea, nonché delle attività di controllo di secondo livello.

5. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza di ZeroC

Il presente PTPCT 2026 – 2028 è stato predisposto alla luce delle indicazioni per gli enti di diritto privato fornite dall'ANAC nel PNA 2025, degli esiti del monitoraggio delle misure e delle risultanze del *risk assessment* 190.

Il presente Piano delinea la strategia anticorruzione di ZeroC, rappresenta lo strumento di programmazione ed attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e disciplina le misure organizzative interne finalizzate all'attuazione della normativa sulla trasparenza, sulla base della legislazione attualmente in vigore, nonché delle disposizioni emanate dall'ANAC.

ZeroC, nella fase di redazione del presente PTPCT, in particolare nella revisione della mappatura dei rischi e nella fase di valutazione, ha incentivato la partecipazione attiva e il coinvolgimento dell'Amministratore Delegato e di coloro che sono responsabili della gestione degli uffici aziendali in tutte le attività che possono essere ricondotte alla gestione del rischio corruzione.

5.1. Definizione di corruzione

Nel contesto del presente Piano il concetto di corruzione che viene preso a riferimento ha un'accezione più ampia dello specifico reato e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, essendo coincidente con la *"maladministration"*, intesa come condotte, situazioni, condizioni organizzative ed individuali che potrebbero essere prodromiche, ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi. Rientrano per esempio in tali condotte, l'assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari, l'abuso da parte di un soggetto del

potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, nonché l'adozione di atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, disciplinati nel Libro II, Titolo II, Capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui a prescindere dalla rilevanza penale venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso, a fini privati, delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

5.2. Approvazione e aggiornamento del Piano

Come indicato dalla normativa, il Piano deve essere approvato dall'organo amministrativo della Società entro il 31 gennaio di ciascun anno, prendendo a riferimento il triennio successivo.

L'ANAC, nel PNA 2025, ha ribadito che le amministrazioni e gli enti con meno di 50 dipendenti possono, dopo la prima adozione, confermare per le successive due annualità, lo strumento programmatico in vigore con apposito atto dell'organo di indirizzo (amministrativo).

Il RPCT ha condiviso con il C.d.A. i criteri per l'aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e l'adempimento degli obblighi previsti dalla normativa in materia. Questo primo passaggio del documento ha rappresentato una fase fondamentale per condividere l'approccio metodologico che è stato seguito per l'aggiornamento del Piano e per ottenere le indicazioni sugli obiettivi strategici e linee di indirizzo dal Consiglio di Amministrazione e dall'Amministratore Delegato.

L'adozione del Piano costituisce per espressa previsione legislativa una responsabilità dell'Organo amministrativo. In data 29/01/2026, il Consiglio di Amministrazione di ZeroC ha approvato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2026 – 2028 ai sensi delle disposizioni vigenti in materia.

Il presente PTPCT, che copre il periodo 2026 – 2028, entra in vigore dalla data di sua approvazione e potrà essere confermato per le successive due annualità, con apposito atto dell'organo amministrativo. Ciò potrà avvenire solo se nell'anno precedente non si siano verificate evenienze che richiedono una revisione della programmazione e di seguito indicate:

- siano emersi fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative;
- siano state introdotte modifiche organizzative rilevanti;
- siano stati modificati gli obiettivi strategici.

Nell'atto di conferma o di nuova adozione si darà conto, rispettivamente, che non sono intervenuti i fattori indicati sopra, ovvero che sono intervenuti e su che cosa si è inciso in modo particolare nel nuovo Piano.

5.3. Pubblicazione del Piano

Il PTPCT, dopo l'approvazione secondo le modalità sopra esposte, è pubblicato nella sezione *"Società Trasparente – Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione"*, nonché comunicato ai dipendenti di ZeroC, ai fini della piena attuazione delle misure di prevenzione, con il concorso di tutti i soggetti interessati.

A tal proposito è fondamentale l'attività di comunicazione e di formazione finalizzata a favorire la diffusione di quanto stabilito dalla Legge 190/2012 e dal Piano adottato nelle sue diverse componenti, affinché la conoscenza della materia e il rispetto delle regole che dalla stessa discendono costituiscano parte integrante della cultura professionale di ciascun dipendente e collaboratore.

Con questa consapevolezza ZeroC struttura un piano di informazione e formazione rivolto a tutti i dipendenti aziendali che ha l'obiettivo di sviluppare una responsabilizzazione diffusa e di creare una conoscenza condivisa ed una cultura aziendale adeguata alle tematiche della legalità, dell'anticorruzione e della trasparenza, mitigando così il rischio della commissione di illeciti. Le persone che collaborano in ZeroC, in distacco da altre società di Gruppo CAP, ricevono adeguata formazione da parte della società di appartenenza.

A tale attività di informazione sui contenuti del Piano, si aggiunge la formazione in materia di etica, legalità e anticorruzione al personale che entra in servizio in ZeroC, nell'ambito del piano formativo in materia del Gruppo CAP.

6. Soggetti e ruoli che concorrono in ZeroC alla strategia di prevenzione della corruzione e alla diffusione della trasparenza

Come chiarito dall'ANAC, nonostante il RPCT rappresenti uno dei soggetti fondamentali nell'ambito della normativa sulla prevenzione della corruzione e della trasparenza avente un ruolo di coordinamento nel processo, tutti gli attori all'interno della Società, in particolare l'organo amministrativo e i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività della Società, mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione alle competenze attribuite e ai compiti effettivamente svolti.

Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del Responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione.

L'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa al contributo attivo di tutti gli attori all'interno della Società. Per tale motivo si specificano di seguito i compiti, ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti nella gestione del rischio.

6.1. Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di ZeroC (organo di indirizzo politico-amministrativo) ha assunto un ruolo attivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo.

L'organo amministrativo ha le seguenti responsabilità:

- designare il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza,
- adottare il PTPCT e gli aggiornamenti, secondo la procedura sopra descritta;
- assicurare al RPCT un supporto concreto garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno della Società.

6.2. I Responsabili dei singoli settori/uffici

Il Consiglio di Amministrazione e il RPCT hanno promosso una partecipazione attiva e il coinvolgimento dei responsabili degli uffici aziendali nella fase di aggiornamento del PTPCT e di definizione delle misure anticorruzione; questi ultimi, nello specifico, hanno le seguenti responsabilità:

- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici;
- creare le condizioni per l'efficace attuazione delle misure specifiche di propria competenza programmate nel PTPCT da parte del personale appartenente al loro settore/ufficio e assumersi la responsabilità dell'attuazione delle stesse;
- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio corruzione in sede di formulazione degli obiettivi e tenere conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti.

La collaborazione dei Responsabili dei singoli settori/uffici è fondamentale per consentire al RPCT e al C.d.A. che adotta il PTPCT di definire misure concrete e sostenibili da un punto di vista organizzativo entro tempi chiaramente definiti.

6.3. Organismo di Vigilanza

Il C.d.A. in data 06/07/2023 ha nominato l'Organismo di Vigilanza (OdV) in composizione monocratica.

In attuazione del principio di coordinamento ed integrazione tra i controlli per la prevenzione dei rischi di cui al D.lgs. 231/2001 e quelli per la prevenzione dei rischi di corruzione di cui alla Legge 190/2012, sono semplificati i flussi informativi tra le funzioni deputate ai controlli per la prevenzione dei rischi di cui al D.lgs. 231/2001 (OdV) e alla Legge 190/2012 (RPCT).

6.4. I Dipendenti di ZeroC

I compiti per una proficua collaborazione con il RPCT sono:

- segnalare le situazioni di illecito al RPCT e/o al superiore gerarchico, fermo restando l'obbligo di denuncia, ricorrendone i presupposti, all'Autorità Giudiziaria o alle Forze di Polizia. Al dipendente che denuncia alle Autorità sopra citate, alla Corte dei Conti o segnala alla propria scala gerarchica condotte che presume illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, si applicano le garanzie previste dal presente Piano e le forme di tutela di cui al D.lgs. 24/2023;
- segnalare casi di personale conflitto di interessi;
- segnalare la sussistenza nei propri confronti di provvedimenti di rinvio a giudizio per reati contro la PA (per un maggior dettaglio si rimanda ai Reati contro la Pubblica Amministrazione di cui ai successivi paragrafi 7.1 e 7.2) tra cui quelli previsti dagli artt. 314, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 320 del codice penale;
- osservare i doveri previsti nel Codice Etico e di Comportamento e le misure contenute nel presente Piano.

Ai sensi dell'art. 1, commi 14 e 44, della Legge 190/2012, l'eventuale violazione da parte di dipendenti dei doveri previsti nel Codice Etico e di Comportamento e delle misure previste dal presente Piano costituisce illecito disciplinare, fermo restando le ipotesi in cui la violazione dia luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile.

6.5. Collaboratori a qualsiasi titolo di ZeroC

Tutti i collaboratori che a vario titolo collaborano con ZeroC sono tenuti a:

- segnalare eventuali situazioni di illecito;
- rispettare i contenuti e le misure previste nel presente Piano.

6.6. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di ZeroC

L'art. 1, comma 7, della Legge 190/2012 prevede la nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per tutte le amministrazioni tenute all'adozione delle misure di prevenzione della corruzione.

Al riguardo il Consiglio di Amministrazione di ZeroC, con atto del 26 gennaio 2024 e con durata sino all'Assemblea dei Soci chiamata ad approvare il bilancio al 31/12/2025, ha nominato il dott. Gian Luca Oldani

quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione con attribuzioni, ai sensi dell'art. 43 del D.lgs. 33/2013, anche delle funzioni di Responsabile della Trasparenza.

Il sunnominato RPCT svolge le proprie funzioni anche tramite l'Ufficio Risk Management & Corporate Compliance di CAP Holding S.p.a., avvalendosi del supporto operativo del Responsabile di tale Ufficio, in conformità a quanto previsto dal PNA. In particolare, l'ANAC nel PNA 2022 ([All. n. 3](#)) ha confermato l'importanza di dotare il RPCT di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere.

6.6.1. Autorità e indipendenza del RPCT

Il RPCT è indipendente ed autonomo, riferendo direttamente all'organo amministrativo.

6.6.2. Compiti e funzioni assegnati al RPCT

Il RPCT ha il compito di:

- elaborare/aggiornare la proposta di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza da sottoporre all'approvazione dell'organo amministrativo entro i termini previsti dalla normativa vigente; tale proposta di Piano è elaborata anche sulla base delle informazioni e notizie rese dai Responsabili delle aree aziendali competenti della Società;
- definire con il supporto dell'Ufficio Risk Management & Corporate Compliance di CAP il Piano di formazione in materia di anticorruzione e trasparenza, individuando le diverse tipologie di formazione ed il personale interessato, anche sulla base delle eventuali esigenze formative segnalate dall'OdV, monitorando l'attuazione del piano formativo;
- verificare l'efficace attuazione delle misure di prevenzione generali e specifiche definite nel PTPCT e l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- segnalare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi previsti in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza all'organo amministrativo, al Collegio Sindacale e al Responsabile di Area competente, ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni più opportune e/o del procedimento disciplinare, informando, se ritenuto necessario, l'ANAC;
- indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1 co.7, l. 190/2012);
- riferire periodicamente all'organo amministrativo, con cadenza semestrale; in caso di disallineamenti significativi rilevati in sede di monitoraggio periodico, il RPCT provvederà a informare tempestivamente l'organo amministrativo;
- redigere e pubblicare la Relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta, entro i termini previsti dalla normativa vigente;
- gestire le segnalazioni *whistleblowing*;

- controllare e garantire la regolare attuazione dell'accesso civico in base a quanto stabilito dalla normativa vigente;
- vigilare sul rispetto delle disposizioni di cui al D.lgs. 39/2013 e ss.mm.ii.;
- effettuare incontri periodici con l'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D.lgs. 231/2001 al fine di coordinare le rispettive attività.

Il RPCT non risponde dell'inadempimento degli obblighi, se prova che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

Sul ruolo e i poteri del RPCT si richiamano le indicazioni interpretative ed operative fornite dall'ANAC con [delibera n. 840 del 2018](#) e con il PNA 2022 di cui alla [delibera 17/01/2023](#). In particolare, l'ANAC con la succitata delibera specifica che non spetta al RPCT accertare responsabilità individuali - qualunque natura esse abbiano - né svolgere controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati dall'amministrazione, a pena di sconfinare nelle competenze di altri soggetti a ciò preposti nell'ente.

Le funzioni attribuite al RPCT non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità, riconducibili a situazioni eccezionali, mantenendosi comunque ferma nel delegante la responsabilità non solo in "vigilando" ma anche in "eligendo".

6.6.3. Poteri di interlocuzione e di controllo

Al RPCT sono assegnati idonei e congrui poteri per lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, ivi inclusi i poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure previste nel PTPCT. A tal fine sono garantiti al RPCT i seguenti poteri:

- effettuare controlli sulle procedure e sui processi aziendali che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza, proponendo le modifiche ritenute necessarie e, nel caso di mancata attuazione, segnalare il tutto all'organo amministrativo;
- collaborare con le strutture aziendali competenti alla redazione delle procedure aziendali che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza;
- interfacciarsi con l'organo amministrativo, chiamato a deliberare sull'adozione del PTPCT e relativo aggiornamento;
- interfacciarsi con l'organo amministrativo, l'OdV, il Collegio Sindacale, i Responsabili di Area competenti e ciascun Referente aziendale, ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni necessarie per il miglior espletamento dei propri compiti.

Per l'espletamento dei propri compiti, il RPCT dispone della libertà di accesso senza limitazioni alle informazioni aziendali rilevanti per le proprie attività di indagine, analisi e controllo; può richiedere informazioni, rilevanti per le attività di competenza, a qualunque funzione aziendale, che è tenuta a rispondere.

Nello svolgimento dei compiti di vigilanza e controllo, il RPCT potrà avvalersi del supporto delle altre funzioni interne, qualora necessario od opportuno, al fine di disporre del più elevato livello di professionalità specifica e di continuità di azione, nonché di disponibilità di risorse dedicate e tecnicamente preparate nell'esercizio dell'attività cui il RPCT è tenuto.

Il RPCT, nonché i soggetti dei quali lo stesso, a qualsiasi titolo, si avvalga, sono tenuti a rispettare l'obbligo di riservatezza e il segreto d'ufficio su tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni. In ogni caso, ogni informazione è trattata in conformità con la legislazione vigente in materia.

I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione sono tenuti a fornire la necessaria collaborazione, fornendo le informazioni richieste per l'adeguato espletamento dell'incarico da parte del RPCT, sia nella fase di predisposizione/aggiornamento del PTPCT, sia nelle successive fasi di verifica e controllo dell'attuazione delle misure.

6.6.4. Flussi informativi verso il RPCT

Il costante flusso di informazioni verso il RPCT è uno strumento necessario per agevolare l'attività di vigilanza sull'efficacia del PTPCT e a posteriori per individuare le cause che hanno reso possibile il verificarsi di condotte non in linea con le disposizioni aziendali.

Pertanto, l'obbligo di dare informazione al RPCT è rivolto alle funzioni che gestiscono i processi esposti al rischio di corruzione e riguarda:

- le risultanze periodiche dell'attività di controllo dalle stesse posta in essere per dare attuazione al Piano, con particolare riferimento alle misure di prevenzione adottate;
- le anomalie o atipicità riscontrate nell'ambito delle informazioni disponibili.

Il RPCT deve essere informato, mediante apposite segnalazioni da parte dei soggetti tenuti all'osservanza del Piano, in merito ad eventi che potrebbero ingenerare rischi di corruzione.

Valgono al riguardo le seguenti prescrizioni di carattere generale:

- i soggetti responsabili di processi a rischio corruzione devono riferire al RPCT in merito ai controlli effettuati sull'attività svolta, nei modi e tempi specificamente identificati dallo stesso RPCT;
- al RPCT devono essere trasmesse eventuali segnalazioni relative alla commissione, o al ragionevole pericolo di commissione, dei reati di corruzione o comunque a comportamenti in generale non in linea con le regole di comportamento adottate in attuazione dei principi di riferimento contenuti nel PTPCT e nel Codice di Etico e di Comportamento;
- il dipendente che intenda segnalare una violazione (o presunta violazione) deve farlo per iscritto, anche in forma anonima, attraverso i canali dedicati (rif. procedura PR 03 – *Segnalazione di illeciti e*

violazioni). In tale caso il RPCT agisce in modo da garantire il segnalante contro qualsiasi tipo di ritorsione, intesa come atto che possa dar adito anche al solo sospetto di discriminazione o penalizzazione, assicurando la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società o delle persone accusate erroneamente e/o in malafede.

6.6.5. Relazioni con gli organi di controllo/vigilanza e le altre funzioni di controllo

Il RPCT garantisce un idoneo flusso informativo utile a supportare gli organi di controllo e vigilanza nei rispettivi compiti.

Il RPCT informa gli organi di controllo (es. OdV, Collegio Sindacale), su richiesta o su iniziativa, circa eventuali problematiche ritenute significative, emerse nello svolgimento delle proprie attività.

Il RPCT ha definito, in accordo con l'OdV, appositi flussi informativi tra le due funzioni; in particolare lo stesso RPCT e l'Organismo si scambiano informazioni relative a fatti o circostanze apprese nell'esercizio delle loro specifiche funzioni in materia di violazioni del Modello ex D.lgs. 231/2001 e del presente Piano nelle parti concernenti la prevenzione dei reati di corruzione e viceversa. A titolo di esempio, sono previsti flussi informativi verso l'OdV nelle circostanze in cui il RPCT ritiene che l'evento critico, di cui sia venuto a conoscenza, sia potenzialmente rilevante ai fini dell'idoneità o efficace attuazione del Modello, oltre che ai fini del PTPCT.

L'Organismo potrà, infine, utilmente segnalare al RPCT situazioni non direttamente rilevanti ai sensi e per gli effetti del D.lgs. 231/2001, ma di potenziale attinenza al sistema dei controlli introdotti dal PTPCT.

6.6.6. Misure poste a tutela dell'operato del RPCT

Il RPCT deve poter svolgere i compiti affidatigli in modo imparziale e al riparo da possibili ritorsioni.

A tal fine la Società adotta le seguenti misure ritenute necessarie per garantire tali condizioni:

- a) l'incarico di RPCT ha una durata tale da consentire di portare a termine almeno un ciclo di programmazione triennale ed è rinnovabile una sola volta. Nel caso in cui la Società, nell'ambito della propria autonomia organizzativa, decidesse di prorogare l'incarico di RPCT per un altro triennio al medesimo soggetto, nel provvedimento di proroga dovranno essere specificate le motivazioni di tale scelta;
- b) il RPCT può essere revocato dall'organo amministrativo per giusta causa o sostituito nel caso di modifiche organizzative aziendali;
- c) rimane fermo l'obbligo di rotazione e la conseguente revoca dell'incarico nel caso in cui, nei confronti del Responsabile, siano stati avviati provvedimenti penali per condotte di natura corruttiva.

Nel caso di assenza prolungata del RPCT, il sostituto sarà individuato dall'organo amministrativo. In caso di assenza temporanea e imprevista, il RPCT sarà sostituito dal responsabile dell'Ufficio RM&CC di CAP Holding.

6.6.7. Responsabilità del RPCT

In caso di inadempimento degli obblighi connessi al ruolo di RPCT, si applicano le previsioni in materia di responsabilità disciplinare di cui al CCNL e al Sistema disciplinare allegato al Modello 231, oltre alle altre responsabilità previste dalla normativa vigente ove applicabili.

6.7. I Referenti per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

All'interno di ZeroC i Responsabili di ufficio sono individuati quali figure "Referenti" per la prevenzione della corruzione.

I Referenti nella struttura normativa della Legge 190/2012 rivestono un ruolo essenziale per la buona riuscita di un sistema di prevenzione in quanto fungono da interlocutori stabili del RPCT nelle varie unità organizzative supportandolo in tutte le fasi del processo. I Referenti costituiscono il primo presidio dei rischi identificati e conseguentemente i referenti diretti del RPCT per ogni attività informativa e di controllo.

I Referenti partecipano al processo di gestione del rischio anticorruzione assicurandone il governo limitatamente agli ambiti operativi di propria competenza, come individuati nel presente Piano.

In particolare, ad essi spettano i seguenti compiti:

- a) promuovere la trasparenza e la conoscenza del Piano e del Codice Etico e di Comportamento, anche attraverso l'identificazione dei fabbisogni formativi e informativi;
- b) contribuire all'individuazione e valutazione del rischio anticorruzione nelle aree di competenza;
- c) proporre/definire idonee procedure interne, correlate alle attività a rischio, volte a disciplinare il funzionamento dei controlli di primo livello loro demandati, fermo restando che sarà sempre il RPCT ad esercitare l'attività di vigilanza anche sulle attività di controllo poste in essere dai Referenti, ai fini della verifica del funzionamento e dell'osservanza del Piano;
- d) assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative, delle procedure di riferimento e del Piano;
- e) promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento e del Piano;
- f) informare il RPCT di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento e del Piano e che possano comportare un aumento significativo del rischio anticorruzione;
- g) inviare al RPCT, ai fini della predisposizione del Piano e del monitoraggio periodico, una valutazione del rischio anticorruzione per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza e del funzionamento dei controlli demandati;
- h) segnalare al RPCT ogni esigenza di aggiornamento/modifica dei presidi e dei controlli in essere (per es. in caso di cambiamenti organizzativi).

A tal proposito, per l'anno 2025, non è pervenuta dai Referenti alcuna segnalazione di violazione delle prescrizioni in materia di anticorruzione e di significative criticità nell'applicazione delle misure.

I Referenti incorrono in sanzioni disciplinari ove non adempiano nei termini agli obblighi informativi nei riguardi del RPCT.

7. Coordinamento tra la Legge 190/2012 e il D.lgs. 231/2001

Per quanto riguarda le misure di prevenzione, secondo l'art. 1, co. 2-bis, della L. 190/2012, il PNA costituisce atto di indirizzo per l'adozione di misure integrative di quelle contenute nel modello di organizzazione e gestione adottato dalla società ai sensi del D.lgs. 231/2001.

Coerentemente con quanto dispone il PNA, ZeroC ha previsto, introdotto ed attuato quanto sopra nel proprio Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001. Il PTPCT è parte integrante del MOGC. Come confermato dal PNA 2025, gli enti con meno di 50 dipendenti possono, dopo la prima adozione, confermare per le successive due annualità, lo strumento programmatico in vigore con apposito atto dell'organo amministrativo, solo se nell'anno precedente non si siano verificate evenienze che richiedono una revisione della programmazione. Inoltre, a fronte delle semplificazioni, gli enti con meno di 50 dipendenti sono tenuti ad incrementare il monitoraggio delle misure di prevenzione. Tale attività consente alla Società di definire il sistema di prevenzione anticorruzione in modo da rispondere proattivamente alle modifiche del contesto interno ed esterno.

I protocolli adottati attuano un sistema di controllo delle decisioni idoneo a prevenire il rischio di corruzione ed il rispetto dei termini previsti dalla legge o da regolamenti per la conclusione dei procedimenti.

Il MOGC fa perno sulle componenti del sistema di controllo operativo interno (Referenti, Responsabili di funzione, ecc.), fortemente presente all'interno dell'azienda, che in coerenza con la vigente normativa (si citano: D.lgs. 36/2023; Legge 190/2012; D.lgs. 159/2011) consente tendenzialmente:

- la verificabilità, la tracciabilità, la coerenza e la congruità di ogni operazione, transazione ed azione;
- l'applicazione del principio di separazione delle funzioni e segregazioni di compiti;
- la documentabilità dell'attività di controllo anche di supervisione / alta sorveglianza sui processi e sulle attività a rischio di reato mediante la redazione di appositi Audit Report.

Tale controllo interno è in grado inoltre di garantire, potenzialmente, il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- efficacia ed efficienza nell'impiegare le risorse e nel salvaguardare il patrimonio della Società;
- rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili in tutte le operazioni ed azioni;
- affidabilità delle informazioni, da intendersi come comunicazioni tempestive ed affidabili a garanzia del corretto svolgimento di ogni processo decisionale.

7.1. I reati compresi negli articoli 24 e 25 del D.lgs. 231/2001

Le fattispecie di reato richiamate negli articoli 24 e 25 del D.lgs. 231/2001 attinenti ai reati contro la Pubblica Amministrazione, rientranti nel Modello 231 di ZeroC nonché nel presente Piano, sono indicate nel “Catalogo dei reati” allegato al MOGC.

7.2. I reati non compresi nel D.lgs. 231/2001

Di seguito si riporta l’elencazione dei reati contro la Pubblica Amministrazione, non compresi nel D.lgs. 231/2001, potenzialmente applicabili a ZeroC:

- Art. 328 c.p. - Rifiuto di atti di ufficio;
- Art. 331 c.p. - Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità;
- Art. 334 c.p. - Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro;
- Art. 335 c.p. - Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro.

8. Approccio metodologico

Il Piano per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, costituente parte integrante del MOGC, si basa sulla individuazione delle aree a rischio corruzione e sulla definizione di adeguati presidi di controllo.

La mappatura delle aree a rischio è stata realizzata valutando gli specifici ambiti operativi e la struttura organizzativa di ZeroC, con riferimento a tutte le attività svolte.

L’intero sistema di gestione del rischio tende ad un’effettiva riduzione del livello di rischio corruzione; infatti, detto sistema è stato progettato e realizzato sulle specificità del contesto esterno e interno al fine di tutelare maggiormente l’interesse pubblico alla prevenzione della corruzione. La metodologia seguita ha visto il coinvolgimento dell’organo amministrativo e dei Responsabili di processo. Di seguito sono esposte le metodologie seguite e i criteri adottati nelle varie fasi di aggiornamento della mappatura, secondo le indicazioni fornite dall’ANAC con la delibera n. 1064 del 2019 (PNA 2019), richiamata dal PNA 2025.

❖ Fase 1: Raccolta ed analisi di tutta la documentazione rilevante

Preliminarmente, si è svolta un’attività di raccolta e analisi dei documenti rilevanti per identificare elementi da riportare tra le aree ed attività aziendali oggetto d’analisi dei rischi anticorruzione.

A titolo esemplificativo e non esaustivo è stata analizzata la seguente documentazione: organigramma aziendale; statuto; deleghe e procure; procedure e istruzioni operative; Codice Etico.

❖ Fase 2: Identificazione delle aree a rischio corruzione obbligatorie e ulteriori

Scopo della fase in oggetto è stata la preventiva identificazione dei processi, sotto-processi ed attività aziendali a rischio, ovvero delle aree aziendali nel cui ambito possono verificarsi i casi di *maladministration*.

Con la collaborazione dei rispettivi responsabili è stata effettuata una mappatura dei processi della Società, articolati in sotto-processi ed attività con evidenza degli uffici coinvolti e dello specifico profilo di potenziale rischio di corruzione.

I risultati di tale attività sono stati formalizzati in specifici documenti denominati *“Matrici di Risk assessment”*, in cui è riportato il dettaglio per ciascun processo a rischio: direzioni e uffici aziendali coinvolti, *stakeholder*, rischi di corruzione potenziali, presidi di controllo esistenti, misure di prevenzione e relativa tempistica di implementazione.

Si riportano di seguito le **aree di attività aziendali individuate come a rischio**, ovvero nel cui ambito potrebbero essere presenti rischi potenziali di commissione di illeciti di cui alla Legge 190/2012:

1. Affidamento di lavori, servizi e forniture e gestione esecutiva del contratto;
2. Gestione delle attività di acquisizione e/o gestione dei contributi, sovvenzioni, finanziamenti, assicurazioni o garanzie concesse da soggetti pubblici, nonché relativa rendicontazione;
3. Raccolta, elaborazione e presentazione a soggetti pubblici o a soggetti incaricati di pubblico servizio della documentazione tecnica, economica ed amministrativa necessaria all'ottenimento e mantenimento di autorizzazioni, licenze concessioni e provvedimenti amministrativi per l'esercizio delle attività aziendali;
4. Gestione delle visite ispettive;
5. Gestione degli adempimenti obbligatori previsti dalla legge (es. fiscali, previdenziali, tributari, ambientali, s.s.l.);
6. Gestione dei rapporti istituzionali (Regione, Città Metropolitana) e con i soci;
7. Gestione contenziosi giudiziali e stragiudiziali e relativi rapporti con le Autorità Giudiziarie;
8. Gestione degli incassi;
9. Attività amministrativo-contabili e gestione dei flussi finanziari;
10. Gestione dei rimborsi spese del personale;
11. Gestione dell'impianto;
12. Negoziazione, stipula ed esecuzione di contratti per il conferimento di rifiuti in entrata;
13. Negoziazione, stipula ed esecuzione di contratti con soci;
14. Gestione degli adempimenti e procedure per la partecipazione a gare indette da terzi;
15. Ricerca, valutazione e selezione dei candidati e progressioni di carriera.

È importante evidenziare che la mappatura delle attività a rischio fotografa la situazione esistente alla data di redazione del presente Piano. La valutazione del rischio è aggiornata annualmente e in caso di cambiamenti significativi alla struttura o alle attività della Società.

L'evolvere delle attività aziendali potrà richiedere, nel periodo di validità del presente Piano, il necessario aggiornamento della mappatura, al fine di ricomprendere gli eventuali rischi associabili alle nuove attività e sarà cura dell'Ufficio Risk Management & Corporate Compliance di CAP in accordo con il RPCT predisporre un costante aggiornamento/monitoraggio dell'elenco in contesto.

❖ Fase 3: Valutazione del rischio

Sulla base della metodologia prevista nell'[Allegato 1 del PNA](#) 2019 (richiamato dal PNA 2025) e rivista sulla base delle caratteristiche aziendali, sono stati stimati la probabilità e l'impatto di ciascun rischio potenziale per le aree identificate nella precedente fase.

La valutazione del rischio è improntata ad un generale criterio di prudenza, al fine di evitare una sua sottostima.

Nel caso in cui, per un dato processo, siano ipotizzabili più eventi rischiosi aventi un diverso livello di rischio, si è fatto riferimento al valore più alto nella stima dell'esposizione complessiva del rischio.

Rispetto alla valutazione effettuata per la redazione del precedente PTPCT, è stato richiesto ai Responsabili di valutare anche il "rischio inerente" dei rispettivi processi, vale a dire il livello di rischio insito nell'attività. Il "rischio residuo" è il livello di rischio di un evento che rimane dopo che sono state intraprese le azioni a mitigazione della probabilità e/o dell'impatto del rischio stesso.

In tale contesto assume rilevanza anche la valutazione dei possibili impatti di condotte corruttive sugli impegni a contrastare il cambiamento climatico.

Inoltre, rientrano tra gli input della valutazione del rischio anche le eventuali segnalazioni *whistleblowing* pervenute nel corso dell'anno.

I risultati di tale attività sono stati formalizzati in specifici documenti denominati "*Matrici di Risk assessment*" e resi pubblici all'interno dell'azienda. A seguito della identificazione delle attività a rischio, della valutazione della fascia di esposizione al rischio ("inerente" e "residuo") e in base al relativo sistema di controllo esistente, sono state predisposte misure di prevenzione generali e specifiche ritenute idonee a presidiare il profilo di rischio individuato.

Le matrici di *Risk assessment* sono composte da 3 fogli di lavoro: i) mappatura aree a rischio, ii) processi potenziali; iii) descrizione dei processi. La mappatura delle aree a rischio è composta dai seguenti elementi:

- Processi e sotto-processi aziendali a rischio corruzione, anche potenziale;
- Direzioni/uffici coinvolti;
- *Stakeholder* coinvolti: ossia le parti interessate rilevanti, sia interne che esterne alla Società;
- Rischi di corruzione anche potenziali;
- *Rating* del rischio "inerente" con fascia di esposizione al rischio;
- Presidi di controllo esistenti
- *Rating* del rischio "residuo" con fascia di esposizione al rischio;
- Misure da adottare per ridurre l'esposizione al rischio residuo.

I processi potenziali sono quelli che potranno nascere dallo sviluppo dell'attività industriale ed è composta dai seguenti elementi:

- Processi e sotto-processi aziendali a rischio corruzione, anche potenziale;
- Direzioni/uffici coinvolti;
- *Stakeholder* coinvolti: ossia le parti interessate rilevanti, sia interne che esterne alla Società;
- Rischi di corruzione anche potenziali.

La descrizione dei processi è composta dai seguenti elementi: i) processo a rischio, ii) sotto processo a rischio, iii) descrizione del sotto processo a rischio. Per ciascun sotto processo individuato si è provveduto a integrare la mappatura con gli elementi aggiuntivi alla descrizione dei processi: input, fasi/attività, output, tempi, soggetti coinvolti e note.

L'elenco degli eventi rischiosi sarà compilato nel corso del 2026.

8.1 Obiettivi strategici di prevenzione della corruzione

La gestione del rischio deve tendere ad una effettiva riduzione del livello di esposizione dell'organizzazione ai rischi corruttivi e coniugarsi con criteri di efficienza ed efficacia complessiva. ZeroC, quindi, ha ritenuto opportuno definire, sulla base delle risultanze ottenute nelle fasi di valutazione del rischio e di monitoraggio, interventi specifici e puntuali volti ad incidere sulle attività e sui processi maggiormente esposti al rischio.

Gli obiettivi strategici individuati dall'organo amministrativo sono indicati nell'allegato al Piano 190 – misure di prevenzione generali e specifiche e saranno comunicati ai dipendenti. A seguito dell'individuazione delle aree a più alto rischio 190 e al calcolo della valutazione complessiva del livello di rischio percepito, si è proceduto alla definizione di misure specifiche al fine di neutralizzare o ridurre i rischi identificati. Dette misure sono finalizzate a prevenire e contrastare anche le eventuali fattispecie di "maladministration" quali inefficienze, ritardi, clientelismo, ecc.

8.2 Monitoraggio

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione è una fase di fondamentale importanza per l'efficacia del sistema di prevenzione della corruzione, in particolare per verificare la sostenibilità e l'adequazione delle misure stesse. Ciò consente di non introdurre nuove misure senza aver prima verificato se quelle già previste siano in grado di contenere i rischi corruttivi per cui sono state progettate.

In generale, la verifica dell'attuazione ed efficacia delle misure generali e specifiche di prevenzione e del relativo monitoraggio sarà effettuata dal RPCT con il supporto dell'Ufficio Risk Management & Corporate Compliance di CAP Holding, secondo i seguenti criteri conformi alle indicazioni di cui al PNA 2022 e PNA 2025:

Cadenza temporale	Il monitoraggio viene svolto 2 volte l'anno (situazione alla data del 30 giugno e 31 dicembre di ogni anno)
-------------------	---

Campione	Rispetto ai processi selezionati in base ad un principio di priorità legato ai rischi potenziali individuati, ogni anno viene esaminato un campione <i>di misure di prevenzione</i> non inferiore al 30%, salvo deroga motivata
Modalità operative	Verifica di primo livello (responsabili di ufficio) e di secondo livello (RPCT) sullo stato di attuazione delle misure rispetto agli indicatori (di tipo quantitativo o dicotomico), con valutazione di utilità espressa dai responsabili di ufficio e acquisizione di evidenze documentali e/o svolgimento di specifici audit da parte del RPCT. per la verifica potranno essere utilizzate schede di monitoraggio sul modello utilizzato per la relazione annuale del RPCT (file excel o sezione monitoraggio della piattaforma ANAC).

Con riferimento alle misure generali diverse dalla trasparenza, come ad esempio la formazione, il *whistleblowing*, la gestione del conflitto di interessi, ai fini del monitoraggio si terrà conto degli eventuali rilievi emersi nella relazione annuale del RPCT, concentrando l'attenzione in particolare su quelle misure rispetto alle quali sono emerse criticità.

I risultati del monitoraggio periodico confluiscono nella relazione annuale del RPCT, da predisporre entro i termini previsti dalla normativa vigente in materia, con informativa al CdA, al Collegio Sindacale e all'OdV, da parte del RPCT.

Con riferimento al 2025, le attività di monitoraggio periodico, flusso informativo agli organi e verifica finale sono state svolte dal RPCT, come indicato nella relazione annuale pubblicata sul sito istituzionale, nella sezione "Società trasparente".

Considerata la stretta connessione tra le misure di cui al MOGC e quelle previste dal PTPCT, le stesse sono risultate allo stato idonee a prevenire il fenomeno corruttivo, come confermato dai referenti aziendali in sede di monitoraggio annuale.

9. Misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza

ZeroC adotta misure di prevenzione della corruzione che rispondono ai seguenti criteri:

- Efficacia nella neutralizzazione del rischio;
- Sostenibilità economica;
- Sostenibilità organizzativa;
- Verifica di misure precedentemente attuate.

Le misure generali e specifiche di prevenzione della corruzione e per la trasparenza definite da ZeroC per il periodo 2026-2028 sono indicate nell'allegato 1 al presente Piano, nel proseguo del documento vengono dati ulteriori dettagli per alcune misure.

9.1. Misure di trasparenza

La trasparenza è considerata dalla Società uno strumento fondamentale per la prevenzione di fenomeni corruttivi volta a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'uso delle risorse pubbliche e la partecipazione collaborativa e attiva dei cittadini. La trasparenza va intesa anche come criterio di chiarezza, nel senso che i dati e le informazioni da pubblicare devono essere comprensibili, facilmente consultabili, completi, tali da non generare equivocità.

Gli obblighi di trasparenza sono enunciati all'art. 1 commi 15, 16, 26, 27, 32, 33 della Legge 190/2012 e dal D.lgs. n. 33/2013 *"Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*.

L'ANAC con Delibera n° 1134/2017 ha emesso le linee guida (richiamate anche nel PNA 2025 – Parte Speciale Trasparenza) per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, in quanto compatibile, da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.

L'Autorità con la delibera n. 495 del 25/09/2024, modificata con delibera n. 481/2025, ha fornito istruzioni operative per una corretta attuazione degli obblighi di pubblicazione ex D.lgs. 33/2013 (allegato 4 alla delibera).

Il presente Piano è improntato ai principi normativi in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni delle società partecipate dalla Pubblica Amministrazione.

Il Piano indica le iniziative previste per garantire, nello svolgimento delle proprie attività e secondo un criterio di compatibilità, un adeguato livello di trasparenza nonché legalità e sviluppo della cultura dell'integrità.

La Società nel 2021 ha implementato un nuovo sito internet aziendale e ai sensi dell'art. 9 del D.lgs. 33/2013, è stata aggiornata la sezione denominata "Società Trasparente".

Nel periodo 2026 – 2028, l'impegno della Società è di implementare tutti i dati richiesti secondo il D.lgs. 33/2013, ove compatibili, al fine di risultare *compliant* alle disposizioni legislative, nonché di incrementare la quantità e la qualità del dato secondo le istruzioni operative dell'ANAC, anche attraverso la pubblicazione di dati ed informazioni "ulteriori" in materia di economia circolare, ambiente, ricerca e transizione ecologica anche alla luce dell'attivazione della Biopiattaforma.

ZeroC è consapevole che la trasparenza rappresenta una imprescindibile misura di prevenzione della corruzione e un obiettivo strategico che deve tradursi in obiettivi organizzativi e individuali e, per questo

motivo, si è dotata di specifiche regole procedurali fondate sulla responsabilizzazione degli uffici alla partecipazione attiva sotto il coordinamento del RPCT.

Questo impegno assunto dalla Società si è tradotto nella predisposizione della “*Matrice responsabilità Società Trasparente*” (Allegato 2 al presente PTPCT), in cui sono riportati i dati soggetti alla pubblicazione entro i termini previsti dalla legge, in formato aperto ai sensi delle disposizioni vigenti in materia, e i soggetti responsabili della elaborazione dei dati, trasmissione e della relativa pubblicazione e aggiornamento (Responsabili degli uffici aziendali competenti), nonché le tempistiche ed i soggetti responsabili del monitoraggio.

La validazione del dato, prima della sua pubblicazione, compete al responsabile dell’ufficio “proprietario” del dato. Il responsabile segnala al RPCT eventuali difformità e/o ritardi nella pubblicazione.

Il controllo, inteso come monitoraggio sulla pubblicazione dei dati, consente di verificare la corretta attuazione degli obblighi di trasparenza, al fine di intraprendere le adeguate iniziative e porre in atto i necessari rimedi in caso di ritardi o inadempimento.

Il RPCT ha un ruolo di coordinamento delle attività di monitoraggio sulla trasparenza e di supporto nella verifica del rispetto dell’aggiornamento/implementazione dei dati svolte dall’Ufficio Risk Management & Corporate Compliance con cadenza trimestrale, a garanzia della piena integrazione tra politiche di anticorruzione e trasparenza. In funzione di garanzia e correzione interviene il RPCT che potrà compiere verifiche a campione senza preavviso circa il rispetto degli obblighi previsti dalla normativa sulla trasparenza, al fine di verificare l’effettiva fruibilità dei dati e delle informazioni da parte degli utenti. In caso di assenza del RPCT il ruolo di coordinamento e verifica è svolto dal soggetto indicato al par. 6.6.6 del presente Piano.

Le rilevazioni – in un’ottica di semplificazione – sono realizzate utilizzando griglie excel di compilazione sulla base della “matrice responsabilità Società trasparente” e sulla falsariga di quelle predisposte per l’attestazione OIV sulla trasparenza.

Il Consiglio di Amministrazione ha individuato nel RPCT il soggetto che verifica l’assolvimento, da parte della Società, degli obblighi di pubblicazione, nella sezione “Società Trasparente” del sito web, dei dati previsti dalla normativa vigente in materia, ove applicabile, nonché la qualità dei dati.

Nel periodo di validità del presente Piano saranno definite iniziative formative delle persone coinvolte nei processi di trasparenza.

9.1.1. Pubblicità dei dati e protezione dei dati personali

Il presente Piano rispetta le disposizioni contenute nel Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati (privacy) laddove si prevede che il trattamento dei dati personali si svolga nel rispetto dei diritti e delle libertà

fondamentali e della dignità dell'interessato, con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale e al diritto alla protezione dei dati personali.

L'attività di pubblicazione dei dati sul sito web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento.

In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati.

La tutela dei dati particolari (ex "dati sensibili") prevista dall'art. 9 del citato Regolamento è assicurata con particolare impegno e attenzione.

Considerate le attuali peculiarità organizzative di ZeroC e al fine di garantire un coordinamento tra gli obblighi della trasparenza e gli adempimenti in materia di privacy la Società ha nominato Gian Luca Oldani, *Data Protection Officer* (DPO).

Gli obblighi di trasparenza devono coordinarsi con le [Linee guida dettate dal Garante](#) in materia di privacy e, per tale motivo, prima della pubblicazione viene eseguita una verifica da parte dell'Ufficio responsabile come indicato nella "*Matrice responsabilità Società Trasparente*" circa il rispetto del principio di pertinenza e non eccedenza dei dati personali pubblicati.

9.1.2. Disciplina dell'accesso civico

La Società garantisce l'accesso civico, ai sensi dell'art. 5 del D.lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016. In particolare:

- chiunque ha il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati di cui è stata omessa la pubblicazione obbligatoria, ai sensi dell'art. 5 comma 1 del D.lgs. 33/2013 (c.d. "accesso civico semplice");
- chiunque ha il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalla Società ulteriori rispetto a quelli di obbligatoria pubblicazione, ai sensi dell'art. 5 comma 2 del D.lgs. 33/2013 (c.d. "accesso civico generalizzato"), nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'art. 5-bis.

Mediante tale strumento chiunque - cittadini, associazioni, imprese - può vigilare, attraverso il sito web istituzionale, non solo sul corretto adempimento formale degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge

(rif. Allegato 4 alla delibera ANAC n. 495/2024, modificata dalla delibera 481/2025), ma anche sulle finalità e le modalità di utilizzo delle risorse pubbliche da parte di ZeroC.

Questa forma di accesso mira ad alimentare il rapporto di fiducia tra cittadini e pubblica amministrazione ed a promuovere il principio di legalità in attuazione dei principi di “amministrazione aperta”, nonché di prevenzione della corruzione, soprattutto nelle aree più sensibili a tale rischio, come individuate dalla Legge 190/2012 nonché dal presente Piano.

Alla casella di posta elettronica certificata, chiunque, senza obbligo di motivazione, può rivolgersi alla Società per effettuare la richiesta di accesso civico, per richiedere documenti ed informazioni che la Società ha l’obbligo di pubblicare o ulteriori.

Il Responsabile dell’accesso civico semplice è il RPCT. Per quanto riguarda l’accesso civico semplice, sussistendone i presupposti, la società avrà cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e di comunicare al richiedente l’avvenuta pubblicazione indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Il Responsabile dell’accesso civico generalizzato è l’Amministratore Delegato di ZeroC.

In entrambi i casi ZeroC conclude il procedimento nel termine di trenta giorni. Il soggetto titolare del potere sostitutivo, di cui all’articolo 2, comma 9-bis della L. n. 241/90 e ss.mm.ii. è il RPCT.

Le modalità di esercizio dell’accesso civico sono indicate nel sito web di ZeroC, nella sezione “Società trasparente”.

Nella suddetta sezione del sito è pubblicato l’elenco delle richieste di accesso civico ricevute, al cui aggiornamento provvede il RPCT.

Il diritto di accesso può essere esercitato anche mediante l’accesso documentale, previsto dalla Legge 241/1990 e dal DPR 184/2006, che consente di prendere visione di un determinato atto o documento amministrativo e di ottenerne copia. È esercitato da chiunque abbia un interesse diretto, concreto e attuale per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti. L’accesso documentale si chiede presentando all’indirizzo di posta elettronica della società (PEC) una richiesta scritta e motivata nella quale è indicato il documento oggetto della richiesta, ovvero gli elementi che ne consentano l’individuazione.

9.2. Misure di formazione

Le persone di ZeroC in distacco presso Gruppo CAP hanno ricevuto la formazione in materia di etica e legalità prevista dal piano formativo del Gruppo, così come le altre persone che hanno collaborato con ZeroC. Il personale che entra in servizio presso ZeroC riceve formazione in materia di etica, legalità e anticorruzione (sul sistema di *compliance* della Società).

Nel periodo di validità del presente Piano, la formazione in materia sarà definita dal RPCT in collaborazione con l'Ufficio Risk Management & Corporate Compliance e la Direzione HR di Gruppo CAP. La formazione può essere erogata da soggetti privati, pubblici e/o in house.

9.3. Misure di rotazione

Considerata la struttura organizzativa della Società, ZeroC adotta quale misura alternativa alla rotazione, la distinzione delle competenze (cd. "segregazione delle funzioni") che attribuisce a soggetti diversi i compiti di svolgere istruttorie e accertamenti, adottare decisioni, attuare le decisioni prese ed effettuare verifiche.

Nel caso in cui nei confronti delle persone di ZeroC vengano avviati procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, la società potrà valutare l'applicazione della c.d. rotazione "straordinaria". Per condotte di natura corruttiva si intendono i reati di cui all'art. 7 della L. n. 69/2015, vale a dire i delitti contro la P.A. previsti dagli artt. 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale. L'ANAC ha precisato che l'avvio del procedimento penale per condotte di natura corruttiva è riferito al momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p. Ciò in quanto è proprio con questo atto che inizia un procedimento penale.

La rotazione straordinaria consiste in un provvedimento di natura non sanzionatoria adeguatamente motivato, con il quale viene stabilito che la condotta corruttiva imputata può pregiudicare l'immagine di imparzialità della società e con il quale viene individuato il diverso ufficio al quale il dipendente viene trasferito.

Qualora invece, nei confronti delle persone di ZeroC sia disposto il giudizio per i delitti previsti dall'art. 3, c. 1, della L. n. 97/2001 (art. 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 320 del codice penale), si applicano le misure preventive a protezione dell'immagine di imparzialità della società parimenti indicate (es. trasferimento ad altro ufficio).

9.4. Misure di segnalazione e protezione

Con il Decreto Legislativo 10 marzo 2023, n. 24 è stata data attuazione alla direttiva (UE) 2019/1937 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione di cui siano venute a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato (c.d. whistleblowing). Si tratta di una disciplina di particolare importanza per rafforzare la prevenzione delle condotte illecite all'interno degli enti tenuti a rispettare la normativa in materia di whistleblowing.

ZeroC ha attivato un canale informatico per la gestione delle segnalazioni di illeciti e violazioni accessibile al seguente link: [ZEROC S.P.A. \(whistleblowing.it\)](https://zerocspa.whistleblowing.it). La scelta di adottare una piattaforma informatica nasce dalla volontà della Società di fornire maggiori garanzie di riservatezza dell'identità del segnalante, del contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione, grazie all'utilizzo di modalità informatiche e strumenti di crittografia, in conformità con le disposizioni del citato D.Lgs. n. 24/2023.

Le modalità di presentazione e gestione delle segnalazioni, nonché le tutele garantite ai soggetti indicati dal D.Lgs. n. 24/2023 sono descritte nella procedura “segnalazione di illeciti e violazioni” che risponde agli adempimenti previsti dalla Legge 190/2012, dal D.Lgs. 231/2001, dalla UNI ISO 37001 e dalle Linee guida ANAC in materia.

L’ANAC, con delibera n. 478 del 26/11/2025, ha approvato le [Linee Guida](#) in materia di whistleblowing sui canali interni di segnalazione, dando indicazioni sulle modalità di gestione dei canali interni di segnalazione.

Anche la delibera n. 311/2023 è stata integrata con [delibera n. 479](#) del 26/11/2025 per assicurare la coerenza con le indicazioni relative ai canali interni.

A seguito di analisi preliminare, gli strumenti adottati dalla Società per le segnalazioni whistleblowing risultano adeguati alle indicazioni contenute nelle citate Linee Guida; nel corso del 2026 si valuterà l’eventuale necessità di aggiornamento della relativa procedura.

9.5. Misure di disciplina del conflitto di interessi

Nel nostro ordinamento non esiste una definizione univoca e generale di “conflitto di interessi”, né tantomeno una norma che preveda analiticamente tutte le ipotesi e gli elementi costitutivi di tale fattispecie. Secondo l’interpretazione data dalla giurisprudenza amministrativa, la situazione di conflitto di interessi si configura quando le decisioni che richiedono imparzialità di giudizio siano adottate da un soggetto che abbia, anche solo potenzialmente, interessi privati in contrasto con l’interesse pubblico alla cui cura è preposto. La disciplina del conflitto di interessi è meglio definita nel Codice Etico di ZeroC a cui si rimanda.

ZeroC, al fine di identificare e valutare il rischio di conflitti d’interesse, informa tutto il personale del dovere di riferire qualsiasi conflitto di interesse effettivo o potenziale che sia direttamente o indirettamente legato alla attività lavorativa.

In ossequio a quanto prescritto dall’art. 2391 Cod. Civ. l’Amministratore che abbia un interesse in una determinata operazione della Società deve darne prontamente notizia agli altri Amministratori ed al Collegio Sindacale, precisandone la natura, i termini, l’origine e la portata. Nello svolgimento dell’attività professionale, i dipendenti e collaboratori sono tenuti, all’insorgere in una determinata operazione della Società di un interesse per conto proprio o di terzi, attuale o potenziale, a darne tempestiva comunicazione al superiore gerarchico e al RPCT (obbligo informativo/dichiarativo), astenendosi nel frattempo dal porre in essere qualsiasi condotta riconducibile alla situazione comunicata (obbligo di astensione). Tali soggetti sono altresì tenuti ad astenersi dall’avvantaggiarsi personalmente di opportunità di affari di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento delle proprie funzioni. Il dipendente non dovrà, in ogni caso e per nessuna ragione, mettersi nelle condizioni di compromettere l’indipendenza del proprio giudizio, attuando comportamenti lesivi dei principi di imparzialità, correttezza e trasparenza nella gestione delle attività cui è preposto.

Si dovrà evitare di porre in essere attività che siano in conflitto di interesse con la Società; a titolo esemplificativo e non esaustivo, sono considerate situazioni di conflitto di interesse:

- la strumentalizzazione della propria posizione per la realizzazione di interessi contrastanti con la Società;
- l'assunzione di cariche o incarichi di qualunque genere presso terzi, se non formalmente approvati dall'Amministratore Delegato;

l'utilizzazione di informazioni acquisite nello svolgimento di attività lavorative a vantaggio proprio o di terzi.

L'autorizzazione al dipendente a svolgere incarichi extra lavorativi è rilasciata dalla Società previo parere positivo del responsabile dell'ufficio di appartenenza del dipendente interessato. L'incarico autorizzato dall'A.D. è pubblicato sul sito internet nella sezione "Società Trasparente".

È richiesta a tutti i Responsabili di Ufficio e a tutti i dipendenti dell'Ufficio Approvvigionamenti una dichiarazione di assenza di conflitti d'interesse con le attività svolte per la Società e di impegno a dare tempestiva informazione dell'insorgere di un interesse per conto proprio o di terzi, attuale o potenziale. Il RPCT effettua controlli, a campione, sulle suddette dichiarazioni valutando eventuali situazioni di conflitto dichiarate dal personale. I dipendenti sono tenuti ad aggiornare tempestivamente le dichiarazioni in caso di modifiche sopravvenute, comunicando qualsiasi situazione di conflitto di interesse non indicata nella dichiarazione originaria al proprio Responsabile e al RPCT.

Le situazioni di rischio che possono far emergere conflitti di interesse nelle procedure di gara sono mappate nell'area di rischio "Affidamento di lavori, servizi e forniture e gestione esecutiva del contratto" e "Gestione della partecipazione a gare con terzi". Nell'ambito di una procedura di gara, fermo restando il divieto di far parte di commissioni o assumere incarichi in caso di condanna per delitti contro la PA, è richiesta la dichiarazione di assenza di un conflitto di interesse anche potenziale da parte del RUP e da parte dei commissari. Nel caso un soggetto (es. commissario) rilevi un conflitto, lo stesso deve richiedere una valutazione ed un approfondimento al RPCT. Nell'ambito delle procedure di affidamento dei contratti pubblici, si ha conflitto d'interessi quando il personale della stazione appaltante o di un prestatore di servizi - che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni o può influenzarne, in qualsiasi modo, il risultato - ha, direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nell'ambito della procedura di appalto o di concessione. I dipendenti rendono la dichiarazione (l'eventuale aggiornamento della stessa) al Responsabile dell'ufficio di appartenenza e al RUP (per la specifica gara).

Il Responsabile dell'Ufficio può effettuare controlli a campione sulle dichiarazioni. Tali controlli devono però essere avviati ogni volta che sorga il sospetto della non veridicità delle informazioni riportate. Le verifiche sono svolte in contraddittorio con il soggetto interessato e mediante, ad esempio, l'utilizzo di "fonti aperte".

In merito al conflitto di interessi in materia di contratti pubblici il RUP è il soggetto tenuto a:

- effettuare una prima verifica di tali dichiarazioni, controllando che siano state rese correttamente;
- vigilare sul corretto svolgimento di tutte le fasi della procedura e, nel caso in cui rilevi un conflitto di interessi, segnalarlo al RPCT per le successive valutazioni.

Le situazioni di rischio che possono far emergere conflitti di interesse nelle procedure di selezione del personale sono mappate nell'area di rischio "Gestione del personale" (al momento si tratta di un processo "potenziale"). In tema di gestione del conflitto di interessi dei componenti delle commissioni di selezione del personale si rinvia alle indicazioni fornite da ANAC con <https://www.anticorruzione.it/-/delibera-numero-25-del-15-gennaio-2020>. La Direzione HR di Gruppo CAP riceve e valuta le dichiarazioni sul conflitto di interessi rese dai Commissari. L'eventuale ricorrenza di situazioni di conflitto tali da non pregiudicare la procedura, ovvero di situazioni a seguito delle quali sono state adottate specifiche misure di riduzione del rischio, devono essere adeguatamente motivate e tracciate. Per quanto riguarda le dichiarazioni rese dai candidati alla selezione, la Direzione HR effettua verifiche relativamente a quanto dichiarato dai candidati utilmente collocati in graduatoria.

In generale, i controlli sono avviati in ogni caso in cui insorga il sospetto della non veridicità delle informazioni riportate nella dichiarazione o in caso di segnalazioni da parte di terzi.

In caso di impossibilità o difficoltà, per mancanza di risorse idonee, a sostituire nella sua attività il soggetto che versa in una situazione di conflitto di interesse, sono previste misure alternative per mitigare il rischio presunto, quali: la cogestione procedimentale (es. doppia firma con il Responsabile competente); l'effettuazione da parte del RPCT/Funzione di conformità di verifica sul procedimento e/o sull'esecuzione del contratto attenzionato.

Nell'ambito del piano di formazione annuale di etica e legalità, è prevista la sensibilizzazione e formazione del personale in materia di conflitto di interessi, anche mediante l'illustrazione di casi pratici e/o dilemmi etici.

La violazione della disciplina in materia di conflitto di interesse integra comportamenti contrari ai doveri d'ufficio ed è fonte di responsabilità disciplinare, accertata all'esito del procedimento disciplinare. In tal senso la Società ha previsto nel Modello ex D.Lgs. 231/2001 le sanzioni per il mancato rispetto dei principi, delle norme e delle misure indicate nel Codice Etico, nel Modello 231 e nelle relative procedure, conformemente alle norme previste dalla contrattazione collettiva nazionale, nonché delle norme di legge o di regolamento vigenti.

La disciplina in materia di conflitto d'interesse, per quanto compatibile, è estesa anche a tutti i collaboratori o consulenti della Società.

La stessa normativa europea, emanata per l'attuazione del PNRR, assegna un particolare valore alla prevenzione dei conflitti di interessi (rif. art. 22 del Regolamento UE 241/2021). In particolare, nelle LLGG del MEF annesse alla circolare 11 agosto 2022, n. 30/2022, è stata posta grande attenzione alla necessità di

garantire la trasparenza dei dati relativi al titolare effettivo dei soggetti partecipanti alle gare per l'affidamento dei contratti pubblici. Tra le numerose indicazioni fornite dal MEF, nelle predette LLGG è ricompresa anche quella con cui si è previsto non solo l'obbligo per gli operatori economici di comunicare i dati del titolare effettivo ma anche quello, posto in capo al soggetto attuatore/stazione appaltante, di richiedere la dichiarazione del medesimo titolare effettivo di assenza di conflitto di interessi. Per la nozione di titolare effettivo, i criteri e le indicazioni ai fini dell'individuazione dello stesso si rinvia a quanto stabilito nella normativa in materia di antiriciclaggio di cui al D.lgs. n. 231/2007 e riportato nelle stesse Linee guida del MEF.

Nel periodo di validità del presente Piano, quale misura di prevenzione, l'Ufficio Approvvigionamenti, nei casi previsti dalla normativa, richiederà la dichiarazione del titolare effettivo ed effettuerà la verifica a campione che la dichiarazione sia stata resa.

9.6. Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante

ZeroC in qualità di stazione appaltante ha provveduto a nominare il Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA), secondo le modalità previste nel Comunicato del 28 ottobre 2013 dall'ANAC.

Tale responsabile è incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) istituita ai sensi dell'art. 33-ter del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221.

L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione della prevenzione della corruzione.

10. Inconferibilità e incompatibilità specifiche

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione ha il compito di vigilare sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e di incompatibilità di cui al D.lgs. 39/2013.

Nel PNA 2025, l'ANAC ha dedicato un apposito approfondimento alle ipotesi di inconferibilità e incompatibilità di cui al D.lgs. n. 39/2013, descrivendo le principali novità della disciplina e i rapporti tra il d.lgs. n. 39/2013 e alcune specifiche fattispecie introdotte dal d.lgs. n. 201/2022 in materia di servizi pubblici locali. L'approfondimento è corredato da un allegato contenente schemi esplicativi delle fattispecie di inconferibilità e incompatibilità previste dal d.lgs. n. 39/2013, che l'Autorità ha predisposto, a fini collaborativi, per una corretta applicazione del decreto e per supportare il RPCT ed i soggetti che rendono le dichiarazioni ex art. 20 del D.lgs. n. 39/2013.

In particolare, per quanto riguarda la Società, le cause di inconferibilità delle cariche di amministratore (art. 1, co. 2, lett. l, D.lgs. 39 /2013) e quelle ostative al conferimento di incarichi dirigenziali (nota: alla data del presente Piano ZeroC non ha dirigenti) sono stabilite dall'articolo 3 (condanna per reati contro la pubblica amministrazione).

Al riguardo, la Società ha adottato le seguenti misure organizzative: a) negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi sono inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico. La Società potrà avvalersi degli schemi esplicativi allegati al PNA 2025 per informare il soggetto al quale si intende conferire un incarico circa le suddette condizioni; b) i soggetti interessati rendono la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico in tempo utile per le preliminari necessarie verifiche; c) sono accettate solo le dichiarazioni alla quale vengono allegate l'elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto che si intende nominare; d) sono assicurate verifiche, preliminari al conferimento dell'incarico, della sussistenza di cause di inconferibilità o decadenza, avendo comunque cura di effettuare non solo la vigilanza d'ufficio, ma anche quella su eventuale segnalazione da parte di soggetti interni ed esterni; e) la verifica sulla dichiarazione resa dall'interessato è effettuata tenendo conto degli incarichi risultanti dal curriculum vitae allegato alla predetta dichiarazione, di eventuali precedenti penali, dei fatti notori comunque acquisiti anche attraverso le c.d. fonti aperte; f) il conferimento dell'incarico avviene solo all'esito positivo delle verifiche; g) aggiornamento annuale delle dichiarazioni di insussistenza delle cause di inconferibilità; h) conservazione delle dichiarazioni da parte dell'Ufficio Compliance di CAP e pubblicazione delle dichiarazioni nei casi previsti dalla legge; i) verifiche a campione sulla veridicità e completezza del contenuto delle dichiarazioni.

Inoltre, la Società verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti di titolari di incarichi di amministratore e di incarichi dirigenziali (si veda nota sopra).

L'ANAC ha evidenziato (fonte: *Relazione al Parlamento 2021*) che, nell'ipotesi in cui il componente di un organo societario della società *in house* detenga incarichi presso l'amministrazione controllante, ovvero ne sia dipendente, tenuto conto della natura di braccio operativo della società *in house* nei confronti dell'amministrazione controllante e dunque di soggetto che persegue in via prevalente il medesimo fine pubblicistico, non si potrebbe, neppure in via astratta configurare un conflitto di interessi, in quanto ne difetterebbe il presupposto principale, ossia la realizzazione di un interesse privato confliggente con l'interesse pubblico di cui il dipendente è portatore.

Con riferimento alle situazioni contemplate nei succitati articoli, la Società ha adottato le seguenti misure organizzative: a) sono inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli stessi. La Società potrà avvalersi degli schemi esplicativi allegati al PNA 2025 per informare il soggetto al quale si intende conferire un incarico circa le suddette condizioni; b) i soggetti interessati rendono la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico in tempo utile per le preliminari necessarie verifiche e nel corso del rapporto; c) sono accettate solo le dichiarazioni alla quale vengono allegate l'elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto che si intende nominare; d) sono assicurate verifiche della sussistenza di cause di incompatibilità o decadenza, avendo comunque cura di effettuare non solo la vigilanza d'ufficio, ma anche quella su eventuale segnalazione da parte di soggetti interni ed esterni; e) la verifica sulla dichiarazione resa dall'interessato è effettuata tenendo conto degli incarichi risultanti dal curriculum vitae allegato alla predetta dichiarazione, di eventuali precedenti penali, dei fatti notori comunque acquisiti anche attraverso le c.d. fonti aperte; f) il conferimento dell'incarico avviene solo all'esito positivo delle verifiche; g) aggiornamento annuale delle dichiarazioni di

insussistenza delle cause di incompatibilità; h) conservazione delle dichiarazioni da parte dell'Ufficio Risk Management & Compliance di CAP e pubblicazione delle dichiarazioni nei casi previsti dalla legge; i) verifiche a campione sulla veridicità e completezza del contenuto delle dichiarazioni.

A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 201/2022 "Riordino della disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica", la dichiarazione di cui all'art. 20 del D.lgs. 39/2013 è integrata con quanto previsto dall'art. 6, c. 6, del citato D.Lgs. 201/2022.

11. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici

Tra le misure di prevenzione della corruzione, particolare rilievo assume il divieto di *pantouflage*.

La Società, al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto dall'articolo 53, co. 16-ter, del D.lgs. 165/2001, inserisce nelle varie forme di selezione del personale la suddetta causa ostativa allo svolgimento di attività lavorativa e i soggetti interessati sono tenuti a rendere la dichiarazione di insussistenza di tale causa all'atto del conferimento del rapporto. Sono effettuate verifiche sia da parte dell'ufficio competente già in fase di selezione del personale, sia in seguito ad eventuale segnalazione.

La disposizione è volta a scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che facendo leva sulla propria posizione all'interno della società, potrebbe preconstituire delle situazioni lavorative vantaggiose e, allo stesso tempo, a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali. Nei bandi di gara e negli atti relativi all'affidamento di appalti di lavori, forniture e servizi è previsto che i concorrenti dichiarino di non trovarsi in alcuna delle condizioni di cui all'art. 53 - c.16 ter - del D. Lgs. n. 165/2001, nonché dell'art. 21 - c.1 - del D. Lgs. n. 39/2013.

I bandi di gara sono integrati con un richiamo esplicito alle sanzioni cui incorrono i soggetti per i quali emerga il mancato rispetto dell'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001.

Le verifiche delle suddette dichiarazioni sono effettuate dall'Ufficio Approvvigionamenti.

L'ANAC nel PNA 2022 e con le Linee Guida n° 1, adottate con delibera n. 493 del 25/09/2024 ha fornito indicazioni in merito all'applicazione della disciplina sul divieto di *pantouflage* (incompatibilità successiva) di cui all'art. 53, co. 16-ter, del D.lgs. n.165/2001 ai titolari di uno degli incarichi di cui all'art. 1 del D.lgs. n. 39/2013, secondo quanto previsto all'art. 21 del medesimo decreto. I soggetti sopra individuati sono destinatari del divieto laddove esercitino poteri autoritativi e/o negoziali nei confronti di soggetti privati presso cui sono poi chiamati a svolgere un incarico/prestare servizio.

Ai suddetti soggetti, in caso di nuovo incarico e in sede di dichiarazione annuale ex art. 20 del D.Lgs. n. 39/2013, sarà richiesta la dichiarazione di essere a conoscenza della citata norma e di impegnarsi al rispetto del divieto di *pantouflage*.

Nelle Linee Guida n° 1/2024, l'ANAC ha confermato che le società in house sono escluse dall'ambito di applicazione del *pantouflage*, in quanto l'attribuzione dell'incarico di destinazione nell'ambito di una società controllata è comunque volto al perseguimento di interessi pubblici e, pertanto, non si configura quella contrapposizione tra interesse pubblico/privato che costituisce il presupposto per l'applicazione del divieto di *pantouflage*.

Per quanto riguarda gli indirizzi interpretativi e operativi in materia di *pantouflage* e relative sanzioni, si richiama quanto indicato nelle citate Linee Guida ANAC n° 1/2024. Considerato che il presente PTPCT, data la struttura organizzativa della Società, è improntato a criteri di gradualità e sostenibilità delle misure, il RPCT nel periodo 2026 - 2028 avvierà l'attività di controllo circa l'applicazione delle suddette misure, avvalendosi della collaborazione degli uffici competenti per lo svolgimento dei controlli.

Nel caso di cessazione dall'incarico di uno dei soggetti di cui al D.lgs. n. 39/2013, il RPCT potrà raccogliere informazioni utili ai fini dei controlli, a campione, anche attraverso le c.d. "fonti aperte". Nel caso in cui dalla consultazione delle "fonti aperte" emergano dubbi circa il rispetto del divieto di *pantouflage*, il RPCT potrà interloquire con il soggetto interessato per gli opportuni approfondimenti. Se necessario, il RPCT trasmette una segnalazione ad ANAC. Qualora pervengano segnalazioni circa la violazione, da parte di un titolare di uno degli incarichi di cui all'art. 1 del d.lgs. n. 39/2013, del divieto di *pantouflage*, al fine di scoraggiare segnalazioni fondate su meri sospetti o voci o contenenti informazioni del tutto generiche, il RPCT prenderà in esame solo quelle ben circostanziate.

Nel periodo di validità del presente Piano proseguirà la formazione e sensibilizzazione in tema di *pantouflage* nell'ambito dell'attività formativa in materia di etica e legalità.

Il RPCT potrà svolgere altresì una funzione consultiva di supporto, quale ausilio all'interno della Società per chiarire, anche a seguito di richiesta da parte del dipendente che sta per cessare dal servizio, quali siano le eventuali ipotesi di violazione del divieto di *pantouflage*.

Le conseguenze della violazione del divieto di *pantouflage* attengono in primo luogo alla nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti dai soggetti privati, nonché all'obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti.

Inoltre, il soggetto privato che ha concluso contratti di lavoro o affidato incarichi in violazione del divieto non può stipulare contratti con la pubblica amministrazione / ente di provenienza dell'ex dipendente o assimilato (salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio).